



CODICI

Tipo scheda OAC

CODICE UNIVOCO

Numero catalogo generale 00000063

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Nome scelto Schifano Mario

Dati anagrafici 1934/ 1998

Sigla per citazione S08/00001249

Ruolo esecutore

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dipinto

IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO

Identificazione del soggetto logo della Coca Cola

Titolo dell'opera Coca cola

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Provincia BO

Comune Bologna

Località Bologna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Denominazione MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

Denominazione spazio viabilistico Via Don Giovanni Minzoni, 14

Specifiche primo piano

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 3263

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1962

A 1962

DATI TECNICI

MATERIALI/ALLESTIMENTO

Materiali, tecniche, strumentazione carta intelata/ smalto

MISURE

Unità cm

Altezza 80,3

Larghezza 50,5

DATI ANALITICI

Mario Schifano nasce a Homs, in Libia, il 20 settembre 1934. Nell'immediato secondo dopoguerra la sua famiglia si trasferisce a Roma, dove, abbandonata ben presto la scuola, dapprima lavora come commesso e in seguito collabora con il padre, archeologo restauratore al Museo Etrusco di Valle Giulia. Comincia nel frattempo a dipingere. I suoi debutti sono all'interno della cultura informale con tele ad alto spessore materico, solcate da un'accorta gestualità e segnate anche da qualche sgocciolatura. Con opere di questo genere inaugura la sua prima personale nel 1959 alla Galleria Appia Antica di Roma. È comunque in occasione della mostra che tiene l'anno successivo alla Galleria "La Salita" in compagnia di Angeli, Festa, Lo Savio e Uncini, che la critica comincia a interessarsi del suo lavoro. Abbandonata l'esperienza informale, la sua pittura muta radicalmente nel volgere di pochi anni; ora dipinge quadri monocromi (delle grandi carte incollate su tela e ricoperte di un solo colore, tattile, superficiale, sgocciolante). Il dipinto diventa "schermo", punto di partenza, spazio di un evento negato in cui, qualche anno dopo, affioreranno cifre, lettere, frammenti segnici della civiltà consumistica, quali il marchio della Esso o della Coca-Cola. Nel 1961 ottiene il Premio Lissone per la sezione "Giovane pittura internazionale" e tiene una personale alla Galleria La Tartaruga di Roma. L'anno successivo è negli Stati Uniti; conosce la Pop Art, resta colpito dall'opera di Dine e Kline ed espone alla Sidney Janis Gallery di New York nella mostra The New Realist. Ritorna negli States sul finire del 1963, dopo aver allestito personali a Roma, Parigi e Milano, e vi rimane per la prima metà dell'anno seguente, quando viene invitato alla Biennale di Venezia. Sono di questo periodo i paesaggi anemici, una serie di tele in cui il mondo naturale viene evocato sul filo della memoria attraverso frammenti, particolari, scritte allusive. L'artista opera ora per cicli tematici e verso la fine del 1964 accentua quell'interesse verso la rivisitazione della storia dell'arte che lo porterà, l'anno successivo, ai notissimi pezzi dedicati al Futurismo. È ancora una volta un'immagine tratta dai mezzi di comunicazione di massa, un'immagine appartenente alla memoria collettiva, quindi usurata, consumata, l'immagine fotografica del gruppo storico futurista a Parigi, a sollecitare Schifano, il quale sottolinea l'affiorare del ricordo di questa foto riducendo le figure a sagome senza volto e opera un distanziamento "velando" il ritratto con dei pannelli colorati di perspex. Nello stesso 1965, anno in cui partecipa alle Biennali di San Marino e di San Paolo del Brasile, realizza lo sono infantile, un'opera legata alle illustrazioni destinate all'infanzia, che rappresenta pure il ritorno - tutto mentale - a una dimensione temporale lontana, eppure sempre presente nell'artista. Si occupano in questa fase del lavoro di Schifano tanto critici attenti, come M. Calvesi, M. Fagiolo e A. Boatto, quanto scrittori illustri, quali A. Moravia e G. Parise. Nel 1967 presenta allo Studio Marconi il lungometraggio Anna Carini vista in

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Formato jpg

Nome File



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2009

Nome Guglielmo M.

ANNOTAZIONI

Link [Archivio Mario Schifano|http://www.archiviomarioschifano.it/](http://www.archiviomarioschifano.it/)